

Posso essere davvero felice?

Nel nome del Padre...

Canto: La vera gioia

1. La vera gioia nasce nella pace,
la vera gioia non consuma il cuore,
è come fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore muore;
la vera gioia costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.

2. La vera gioia nasce dalla luce,
che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma
perciò non teme ombra né menzogna
la vera gioia libera il tuo cuore,
ti rende canto nella libertà.

Dal Vangelo di Matteo

Mt 13, 31-33.44-46

³¹ Gesù, espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³² Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

³³ Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

⁴⁴ Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵ Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶ trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Breve tempo di silenzio per rileggere il Vangelo

Condivido una parola o una frase

- ... perché la sento vicina
- ... mi colpisce, perché non la capisco
- ... mi incoraggia
- ... fa nascere in me domande

Abbiamo ascoltato 4 *piccole parabole* narrate nel vangelo di Matteo. Siamo al capitolo 13 di Matteo che è interamente dedicato alle parabole, Gesù ne racconta 7 (il seminatore, il granello di senape, il lievito, il grano e la zizzania, il tesoro nascosto, la perla preziosa, la rete gettata in mare). È il terzo grande discorso che Gesù fa nel Vangelo di Matteo (sono 5 in Matteo i grandi discorsi di Gesù), è il discorso centrale, quindi è importante, è il cuore del suo messaggio.

Che cosa sono le parabole, perché Gesù parla in parabole?

La parabola è un racconto, riferito alla realtà concreta, attraverso il quale Gesù aiuta chi lo ascolta a entrare nell'esperienza di Dio, attraversano la propria esperienza.

Le parabole, poi, hanno uno scopo preciso: mettere in dialogo, affinché chi ascolta possa reagire, dire quello che pensa, prendere una posizione. Quindi la parabola ha lo scopo di coinvolgere chi ascolta. Gesù, quando le racconta, vuole coinvolgere chi ha davanti a sé, perché esca allo scoperto con ciò che pensa.

Il Regno dei cieli

Che cosa significa Regno dei cieli? Non è facile capire come queste parole possano parlare di qualcosa che ci riguarda e che è vicino a noi. Forse il pensiero che facciamo, sentendo questa espressione, è che Gesù stia parlando di qualche cosa che è *lontano nel tempo* (il Regno) e *lontano dal nostro spazio* (il cielo).

Con l'espressione Il Regno dei cieli Gesù non vuole indicare un luogo geografico o un tempo, ma cerca di aiutarci a comprendere com'è *il mondo e l'umanità quando l'amore di Dio è visibile*; il Regno dei cieli è Dio e il suo modo di pensare la storia e l'umanità.

Notiamo che Gesù, per spiegare come avviene il Regno dei cieli, ci parla di cose molto concrete e vicine alla realtà. Che cosa significa questo? Significa che il Regno dei cieli è contemporaneamente un'esperienza vicina, alla nostra vita concreta, ma allo stesso tempo è più grande del nostro piccolo mondo.

Intuiamo, allora, perché queste parabole ci parlano della vita felice. La vita felice non sembra essere tanto la realizzazione di sé o dei propri sogni e progetti, e neppure l'assenza di fatiche, di preoccupazioni, di sofferenze; la vita felice si realizza nel contribuire a rendere visibile e a riconoscere l'amore di Dio per ogni persona.

Perché in tutti i momenti nei quali l'amore di Dio è visibile nel mondo e nell'umanità, ogni persona può essere davvero felice.

Crescere e trasformare

La prima parabola ci parla di un seminatore che pianta un piccolissimo seme che diviene un grande albero. Il granello di senape, al tempo di Gesù, era conosciuto come il più piccolo di tutti i semi. Esso, dopo essere stato piantato, in poco tempo cresce e diviene un arbusto alto anche fino a tre metri. Così, dal seme più piccolo nasce la pianta più grande dell'orto, paragonabile ad un albero.

La seconda parabola ci parla di una donna che mescola il lievito in tre misure di farina, (corrispondo a quasi mezzo quintale) e la pasta lievitata, che ne deriva, può servire a sfamare più di cento persone.

Il piccolo pezzetto di lievito, (molto piccolo rispetto alla grande quantità di farina) quando è mescolato scompare tra la farina, poi l'impasto viene coperto e si attendono alcune ore e questo cresce.

- **La forza di Dio che fa crescere e trasforma la piccolezza**

Gesù, con questi racconti, sottolinea la notevole differenza tra il punto di partenza che è *piccolo* e il punto di arrivo che è *grande*, tra *poco* e *tanto*. Chi lo ascolta ha bene in mente l'esperienza di chi semina e vede crescere: l'attesa, il timore che ciò che è stato piantato cresca male o non cresca affatto, la gioia quando si vedono i frutti; allo stesso tempo chi impasta e deve attendere la lievitazione sa che non sempre questa avviene con successo e, quando non accade, l'impasto non sarà buono. Ecco di nuovo l'attesa, il timore, la sorpresa perché non si sa prima se quanto lieviterà l'impasto.

Gesù con certezza dice che il seme cresce e la farina lievita proprio per aiutarci a riconoscere che c'è ***una forza nel piccolo seme e nel poco lievito che fa crescere*** l'albero e fa lievitare molta farina.

Anche oggi nel mondo c'è bisogno di giovani seminatori che sanno seminare e di giovani donne che sanno impastare, capaci di credere e riconoscere che nel seme piantato e nel lievito mescolato c'è ***una forza che supera i nostri sforzi***, i nostri obiettivi: ***è la forza di Dio*** che ci rende capaci di attendere, di sperare, di credere anche prima di vedere i frutti.

La forza del piccolo seme e del poco lievito è la forza delle piccole cose che facciamo ogni giorno, delle piccole scelte che anche in questo momento della vita dobbiamo compiere, delle piccole attenzioni che possiamo avere verso chi ci circonda e ha bisogno, dei piccoli cambiamenti del cuore verso noi stessi o verso gli altri.

Ci sono o ci sono state esperienze nelle quali ho sperimentato che una cosa piccola vissuta con intensità ha dato frutti che mi hanno sorpreso?

- **La piccola vita seminata sotto la terra e mescolata tra la farina**

La nostra vita forse un po' assomiglia a quella del seme piantato sotto terra e al lievito mescolato tra la farina; in fondo anche noi siamo presi piantati o mescolati tra le persone, tra le cose di tutti i giorni, siamo tra i tanti che si vedono in treno o in autobus, ci confondiamo tra i banchi di scuola o di università, al supermercato o in piazza, tra gli amici... anche noi siamo mescolati al punto che, a volte, può capitarci di pensare che nessuno si accorga se noi ci siamo oppure no!

Ma Gesù ci fa vedere che questo essere poco visibili - come il seme sotto la terra - o mescolati - come il lievito nella farina -, non è esperienza di inutilità e insignificanza (come tanti oggi ci fanno credere spingendoci ad emergere, a primeggiare, ad apparire a tutti i costi) ma la strada vera, reale per portare frutto, per cambiare le cose, anche per compiere grandi progetti a favore di tutti.

Nei contesti dove sono "mescolato tra gli altri", vivo con fiducia il fatto che posso portare il mio contributo, oppure quando non emergo mi sento insignificante?

- **La felicità vera: attendere la crescita e lievitazione**

Intuiamo, allora, che per essere felici davvero non dobbiamo cercare di eliminare gli ostacoli e le fatiche della vita, e non dobbiamo nemmeno illuderci che la felicità sia il raggiungimento di uno stato emotivo perenne nel quale ci sentiamo sempre bene.

Per essere davvero felici è necessario **immergerci** nella vita, come il seme è immerso nella terra, come il lievito è immerso nella farina, provando a guardare la realtà con uno sguardo diverso, cercando di prenderci cura di ciò che è piccolo, imparando ad attendere la crescita e la lievitazione. Dovremmo ogni giorno trovare idee e modi per immergerci nella vita che facciamo: impegnandoci con serietà in ciò che facciamo, ascoltando con attenzione e non con superficialità chi incontriamo, andando incontro alle necessità di chi ci sta accanto, vincendo paure e pigrizie, prendendo iniziativa nelle relazioni con gli altri anziché aspettare...

Quali sono le esperienze nelle quali riconosco di essere "immerso", e in quali invece dovrei immergermi di più?

Silenzio e riflessione personale

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Cercare e trovare

Ecco altre due parabole che hanno come protagonisti un contadino che lavora i campi e un mercante che commercia cose preziose.

L'esperienza del contadino è sorprendente e inaspettata: mentre lavora in un campo come bracciante trova un tesoro che era stato nascosto¹, non si appropria di quel tesoro ma, dopo aver venduto tutti i suoi averi compra il campo e con esso anche il tesoro.

Il mercante, invece, è un uomo in ricerca di perle preziose. Quando trova una perla di grande valore, anche lui vende tutti i suoi averi, per comprarla.

- **Il tutto di Dio**

Ciò che più si nota in questi due personaggi delle parabole è la loro scelta decisa e risoluta di vendere *tutti* i propri averi per una *sola* cosa: il contadino vende tutto per *un* campo e il mercante vende tutto per *una* perla. Il motivo appare ovvio: quel campo e quella perla valgono di più di tutti i loro averi, quindi nella vendita e nell'acquisto, per loro c'è un decisivo guadagno.

Trovare il tesoro e la perla per cui tutto si può vendere, per alcuni è una grande sorpresa inaspettata, per altri una lunga e impegnativa ricerca.

¹ Accadeva spesso che le cose preziose venissero nascoste sotto terra, perché era un luogo sicuro soprattutto quando c'era il pericolo di furti, invasioni da parte di popoli nemici, saccheggi.

Non accontentiamoci di tesori e perle che sono cose, successi scolastici e lavorativi, esperienze straordinarie, i nostri impegni, ma cerchiamo questi tesori nei fratelli e nelle sorelle che ci sono accanto, imparando ad amare davvero le persone, nell'incontro con chi ha ricevuto meno di noi dalla vita, nella conoscenza sempre più profonda della persona di Gesù che è il tesoro più grande per noi che, in modi diversi, cerchiamo di seguirlo.

- **La vita, i suoi tesori nascosti e le sue perle preziose**

Anche se, forse, nessuno di noi lavora nei campi e forse nemmeno nessuno di noi commercia cose di grande valore, non possiamo negare che la vita quotidiana, almeno per noi che viviamo in questa parte del mondo, spesso ci riempie di tesori e di perle senza che noi faticiamo, senza che ci mettiamo in ricerca. Questa abbondanza di tesori, a volte, ci rende poco capaci di riconoscere e apprezzare ciò che abbiamo e ci fa cadere nell'egoismo che fatica a condividere, o ci fa vivere come molto faticoso il fatto che ci manca questo o quello, oppure ci fa temere molto il futuro che sentiamo difficile.

Per allenarsi ad essere persone in ricerca, come il mercante, o persone attente, come il contadino dobbiamo cercare di *andare in profondità*. Così, fa il contadino che lavora la terra e scavando a fondo trova ciò che in superficie non si vedeva; e così fa anche il mercante che con il suo occhio attento sa riconoscere le perle di valore da quelle di poco valore.

Scrivono Romano Guardini, a proposito dell'importanza di andare in profondità: *"Ogni uomo che pensa sa d'imbattersi di continuo in cose, che paiono semplicissime, anzi banali, ma la cui apparente banalità non è che l'altra faccia della loro profondità e ricchezza di senso.*

Tale semplicità può diventare anzi come un velo che copre la loro importanza. La nostra attesa cerca volentieri l'interessante e il grandioso; ma finché noi restiamo fissi a simili desideri, le realtà davvero importanti restano avvolte nella loro polvere quotidiana e in questa scompaiono al nostro sguardo. Colui che veramente pensa, deve imparare a penetrare oltre la parvenza di ciò ch'è ovvio e a immergersi fin là dove stanno sprofondate le cose profonde" (Accettare se stessi).

- **La felicità vera: cercare, trovare, vendere e comprare**

Gesù nel vangelo è molto chiaro, per sperimentare la felicità vera dobbiamo avere il coraggio di cercare, di trovare, di vendere e comprare. L'esperienza della felicità vera assomiglia a quella di un "lavoro", non è - come ha detto papa Francesco alla GMG di Cracovia - *la divano felicità, perché Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi di cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate,*

su strade che possono aprire orizzonti nuovi, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio².

In ogni momento della vita è importante che proviamo a chiederci fino in fondo che cosa stiamo cercando davvero, profondamente: che cosa cerco da ciò che sto studiando, che cosa cerco dalla relazione con questa o quella persona, che cosa cerco nel servizio che faccio, che cosa cerco dalla relazione con Gesù, che cosa cerco quando prego...

Le risposte che prendono vita in noi possono aprirci nuovi orizzonti o metterci in discussione, o interpellarci a compiere delle scelte: nessuno è chiamato a compiere da solo questo cammino di ricerca, per questo la vita ci pone accanto persone che ci possono accompagnare in questo. È importante che ci affidiamo a luoghi e persone con cui confrontare il nostro cammino di ricerca, perché possa proseguire davvero verso la gioia che il Signore ha pensato per ciascuno di noi.

Posso essere davvero felice?

Il Vangelo ci indica delle strade da percorrere per la nostra ricerca:

- Riconoscere e credere nella forza di Dio che trasforma la piccolezza.
- Vivere il nostro "essere mescolati" e nascosti come opportunità.
- Immergerci nella vita.
- Cercare qual è la perla preziosa della nostra vita per cui vendere tutto.
- Andare in profondità delle cose.
- Mettersi al lavoro, oltre la divano-felicità.

Silenzio e riflessione personale

Il Vangelo ascoltato diviene preghiera

- Signore, aiutami a credere nella tua forza che cambia le piccole cose, in particolare...
- Gesù, tu che conosci le gioie e le fatiche umane, donami il coraggio...
- Signore ti prego per chi fatica a cercare e a trovare la perla preziosa, in particolare per...
- Gesù, ti rendo grazie per *il tesoro* che ho scoperto/sto scoprendo...

Antifona

Il Signore ti ristora,

Dio non allontana.

Il Signore viene ad incontrarti,

viene ad incontrarti.

² Papa Francesco GMG Cracovia 2016, Veglia di preghiera con i giovani 30 luglio.

Un piccolo passo concreto

Riceviamo una piccola perla come "pro-memoria" di un piccolo passo concreto che ci impegniamo a compiere affinché il Vangelo possa davvero trasformare la nostra vita. Durante la settimana scelgo un tempo nel quale mi fermo alcuni minuti, in silenzio, in un luogo di preghiera (la chiesa della mia parrocchia, una chiesa vicina a dove studio o lavoro, una cappella...) per ricordare che mentre noi siamo fermi e non facciamo nulla la forza di Dio opera nella nostra vita e nella vita di ogni uomo e donna.

Padre nostro

Canto

Rit. Ave Maria, Ave.

Ave Maria, Ave.

Donna dell'attesa e madre di speranza
Ora pro nobis.

Donna del deserto e madre del respiro
Ora pro nobis.

Donna del sorriso e madre del silenzio
Ora pro nobis.

Donna della sera e madre del ricordo
Ora pro nobis.

Donna di frontiera e madre dell'ardore
Ora pro nobis.

Donna del presente e madre del ritorno
Ora pro nobis.

Donna del riposo e madre del sentiero
Ora pro nobis.

Donna della terra e madre dell'amore
Ora pro nobis.

Dagli scritti di Charles de Foucauld

Lettera di Charles de Foucauld a Henry de Castries

Pregate per me, carissimo amico... Felice, lo sono, perché il mio Beneamato è beato, immutabilmente beato, e la sua felicità mi inonda di una pace profonda... Ma vorrei rendere partecipi altri della mia felicità: Egli ci ha detto che siamo tutti fratelli, figli di uno stesso Padre, e che dobbiamo amare ogni anima come noi stessi... per obbedirGli, occorre che io cerchi di condividere la mia felicità con i miei fratell...³

Meditazione di Charles de Foucauld a Lc 6,26

Sì, sei geloso, Mio Dio... Ma la tua gelosia è molto diversa da quella degli uomini. Gli uomini sono gelosi per loro stessi, per amore verso se stessi, al fine di non perdere un cuore del quale hanno bisogno per la loro felicità. Tu, Tu sei geloso per noi, per amore verso di noi, perché non perdiamo il possesso [*possession*] di te che solo può renderci felici. Quanto a te, infinitamente ed eternamente felice, onnipotente e nostro creatore, non hai nessun bisogno di noi; ma sai che non possiamo essere felici se non con il possesso di te, così tu impieghi mille mezzi per conservare il nostro cuore interamente per te e hai una cura gelosa nell'allontanare tutto ciò che può ostacolare il fatto che noi ti possediamo...

sorella Eliana

³ Lettera a Henry de Castries, 17 giugno 1904, in C. DE FOUCAULD, *Lettres à Henry de Castries*, 154-155.